

Mensuel de la CGT pour les travailleurs Italiens



éditorial

Nel febbraio 1977 Dijoud affermava che la Francia non avrebbe seguito l'esempio tedesco: «Non c'è alcuna ragione di far rientrare nei paesi d'origine gli immigrati su pretesto della crisi economica».

Ma, verso la fine dello scorso aprile, il Primo Ministro dà il suo consenso ai padroni della siderurgia affinché si licenzino gli immigrati in via prioritaria.

La CGT si oppone a qualsiasi licenziamento prioritario degli immigrati, infatti essi non devono fare le spese di questa crisi, non più che gli altri lavoratori.

M. BARRE ha promesso 10.000 franchi ai disoccupati immigrati che si dichiarino «volontari» per rientrare al paese natale: tutto ciò è un inganno.

Infatti, gli immigrati hanno acquisito dal loro lavoro dei DIRITTI. L'importo totale annuo delle indennità di disoccupazione ammonta a 14.000 franchi: vi è dunque una perdita. Ma sono

anche tutti gli altri diritti sociali che sono messi in causa: assegni familiari, congedi retribuiti, pensione etc.!

Il padronato, dopo aver sfruttato vergognosamente gli immigrati, vuole ora disfarsene con una misera mancia per farli tacere.

La C.G.T. non permetterà che questa manovra passi. Francesi e immigrati imporranno il mantenimento dell'impiego e il rispetto della dignità di tutti.

Abbiamo modificato il contenuto del giornale inizialmente previsto per tener conto di questi nuovi provvedimenti governativi.

Georges SEGUY si è rivolto a tutti i lavoratori immigrati in Francia a Dampierre, nel Loiret; ognuno troverà le sue spiegazioni nelle pagine interne del giornale.

FRANCESI E IMMIGRATI, TUTTI UNITI IN UNA STESSA BATTAGLIA.

cronaca giuridica

DIRITTI DEGLI IMMIGRATI ALLE PRESTAZIONI FAMILIARI

I diritti del lavoratore immigrato sono completamente diversi, a seconda che la sua famiglia sia venuta con lui in Francia, oppure no.

1 - SE LA FAMIGLIA E' IN FRANCIA

In principio, quando la famiglia è in Francia, essa beneficia delle stesse prestazioni familiari che la famiglia di un lavoratore francese nella stessa situazione.

Per aver diritto agli assegni, bisogna aver lavorato 1200 ore nell'arco dell'anno (o 18 giorni o 120 ore) prima di farne la richiesta. Il lavoratore immigrato può far tener in considerazione gli eventuali anteriori periodi lavorativi nel suo paese (1).

Ma permangono delle inegalità :

- l'assegno andicappati adulti viene rifiutato a chi non ha la nazionalità francese; (attenzione : il diritto dei lavoratori della C.E.E. all'assegno andicappati adulti per un membro della loro famiglia, è stato riconosciuto dalla Corte di Giustizia delle Comunità Europee il 16 Dicembre 1976. Questa sentenza è stata ottenuta grazie all'azione dell'INCA-CGT (2). Si tratta di una conquista importante : bisogna ora ottenerne l'applicazione (segnalare tutti i casi di rifiuto all'INCA-CGT) e l'estensione ai lavoratori dei paesi terzi).
 - la tessera di riduzione per famiglie numerose della SNCF è accordata alla famiglie originarie dei paesi della CEE o delle anziane colonie o protettorati (3), ma essa viene ancora rifiutata alle famiglie delle altre nazionalità. Bisogna imporre con la C.G.T. la soppressione di tutte le condizioni concernenti la nazionalità.
- ### 2 - SE LA FAMIGLIA E' RIMASTA AL PAESE NATALE :
- hanno diritto agli assegni familiari solo quelle famiglie dei lavoratori il cui paese abbia concluso una convenzione con la Francia : paesi della CEE, Spagna, Portogallo, Jugoslavia, Turchia,

Marocco, Algeria, Tunisia, Senegal, Mali, Mauritania, Niger, Togo.

- certi assegni non sono mai versati fuori della Francia e, quindi, sono rifiutati ai lavoratori la cui famiglia risiede nel paese natale : assegno di salario unico, per spese di custodia, assegno alloggio, di ripresa scolastica, d'educazione speciale, d'orfano, di genitore solo, assegni pre-maternità e post-maternità.
- quanto agli assegni «di mantenimento» versati alle famiglie fuori della Francia, essi hanno un tasso di molto inferiore a quello francese (vedi tavola qui sotto) (5).
- Condizioni : per quanto concerne i figli, è la legislazione del paese dove risiede la famiglia che indica i bambini aventi diritto alle prestazioni (6);
- quanto al lavoratore, egli deve riempire le stesse condizioni di attività che per il caso in cui la sua famiglia sia in Francia.
- Formalità : si devono distinguere tre situazioni.

1° - Caso di un lavoratore italiano (o di un paese della CEE) :

Il lavoratore domanda alla sua «Caisse d'Allocations Familiales» un'attestazione che certifichi la regolarità della sua posizione contributiva e lavorativa. La famiglia presenta questa attestazione (e le sue carte di stato civile) alla cassa italiana del suo luogo di residenza per esservi iscritta. Gli assegni verranno versati dalla cassa italiana.

2° - Caso di un lavoratore portoghese, spagnolo, iugoslavo, marocchino o turco :

Esso deve presentare alla Cassa degli Assegni Familiari francese uno «stato di famiglia», cioè uno stampato dove è spiegata la composizione della sua famiglia, e compilare un modulo chiamato «domanda di indennità per famiglia a carico». Le somme verranno

inviare direttamente alla persona che ha i figli a carico.

3° - Caso di un lavoratore algerino, tunisino, senegalese, mauritano, malaiano, nigeriano, togolese :

Come nel secondo caso per le formalità, ma le somme ricevute corrispondono agli assegni del paese d'origine, versati dalla cassa del luogo di residenza della famiglia, fino a 4 figli (poiché la cassa francese rimborsa questi assegni, ma solo fino a 4 figli).

(attenzione : lo stato di famiglia deve essere rinnovato ogni anno; generalmente il 1° aprile la cassa francese avverte il lavoratore).

(1) : vedi Guida Immigrazione del Militante n.192

(2) : Istituto Nazionale Confederale di Assistenza ai Lavoratori Italiani - 213 Rue Lafayette, 75010 PARIGI.

(3) : Marocco, Tunisia, Algeria, Africa nera...

(4) : su queste differenti prestazioni vedere la V.O. n.1690 del 19.1.1977 - cronaca giuridica

(5) : si noti che i tassi non sono revisati ogni anno come in Francia.

(6) : vedi Guida Immigrazione n.206, attenzione : l'età limite per la Spagna è di 16 anni secondo la nuova convenzione.

DA MOLTO TEMPO LA C.G.T. RIVENDICA GLI STESSI ASSEGNI PER TUTTI, ALLO STESSO TASSO, QUALE CHE SIA IL LUOGO DI RESIDENZA DELLA FAMIGLIA.

Le vacanze si avvicinano...

AIR FRANCE HA PREVISTO

la messa a disposizione di aerei supplementari con partenza dalle grandi città francesi, al fine che voi possiate trovare dei voli Air France in prossimità del vostro luogo di lavoro o di residenza.

L'AEREO E' TALMENTE RAPIDO E CONFORTEVOLE.

Voi arrivate freschi e riposati nel vostro paese, senza inutili fatiche.

- RISERVATE FIN DA ORA I VOSTRI POSTI.
- EVITATE SE POSSIBILE I WEEK-END SOVRACCARICHI DEL 23 E 30 LUGLIO.

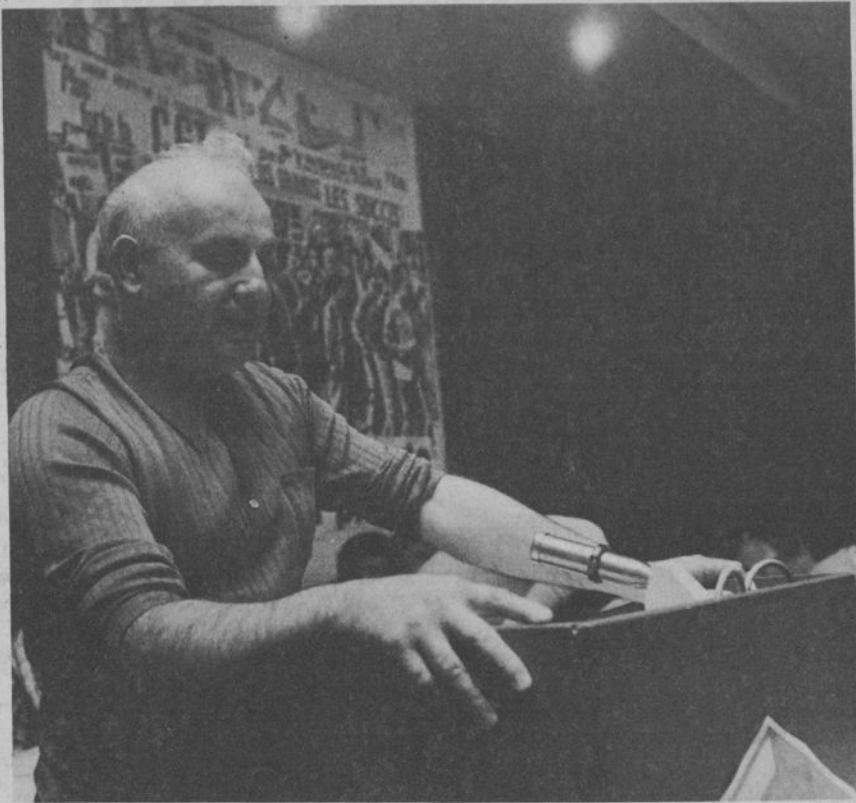
Fate partire la vostra famiglia il più avanti possibile e di preferenza nel mezzo della settimana.

- PROFITTATE DELLA TARIFFE SPECIALI riservate ai lavoratori stranieri e applicabili egualmente alle loro famiglie. Allora, fin da ora informatevi e riservate i vostri posti presso le agenzie di viaggio o le agenzie AIR FRANCE.

AIR FRANCE 

**OGNI ANNO PIU' DI 500.000 LAVORATORI STRANIERI
SCELGONO AIR FRANCE PER L'AIUTO E LE FACILITA'
CHE ESSA METTE A LORO DISPOSIZIONE.**

LES IMMIGRÉS DANS LA CONSTRUCTION



(Photo, J.-P. LEROY)

De tout temps - et c'est là l'honneur de la C.G.T. - nous avons agi pour l'égalité des droits entre Français et immigrés.

La surexploitation dont sont victimes les travailleurs immigrés exige que nous attachions une grande attention et que nous menions une activité constante pour la défense de leurs intérêts. Chacun sait très bien que le patronat tente, en permanence, de les défavoriser en leur ôtant le bénéfice de l'application des textes conventionnels qui sont des droits pour tous (classifications professionnelles, grands déplacements, conditions de travail, garantie de l'emploi).

Présentement, une campagne raciste d'une ampleur sans précédent est déclenchée par le Pouvoir et le patronat.

Eux-mêmes, en donnent le ton.

Ils laissent entendre qu'une solution au chômage est trouvée en faisant repartir, dans leur pays d'origine, les travailleurs immigrés.

C'est Ponia qui lance des forces policières contre les travailleurs qui défendent leurs droits légitimes, leur dignité d'homme, dans les foyers.

Ce sont des actes et des pratiques s'apparentant à la gestapo de triste mémoire.

C'est un mensonge grossier de prétendre que la crise pourrait être surmontée en expulsant les travailleurs immigrés, c'est vouloir en masquer le contenu et la profondeur. Les causes profondes de la crise ne viennent pas de la présence des travailleurs immigrés, mais du système capitaliste lui-même.

Cela démontre qu'en toutes circonstances, si nous voulons aborder le problème de l'immigration, nous devons le faire dans le cadre de la solidarité internationale et sur des positions de classe, de lutte de classes.

Les travailleurs immigrés ne sauraient être utiles à une époque et nuisibles à une autre.

Par leur travail, par leur apport à l'économie nationale, par leur participation à l'enrichissement des sociétés, ils ont acquis des droits, comme l'ensemble des travailleurs, notamment le droit au travail et, pour eux et leur famille restée au pays, les mêmes droits que pour les Français.

Nous sommes certains qu'en apportant l'assurance de notre entière solidarité aux travailleurs immigrés, victimes du racisme conduisant jusqu'à l'assassinat et au meurtre, appellerons l'ensemble des travailleurs à s'élever contre de telles méthodes, à renforcer leur vigilance pour les mettre en échec, à renforcer les liens d'amitié qui unissent, dans un même combat permanent, Français et immigrés.

Non seulement, nous devons traquer, sans pitié, toutes les manifestations racistes d'où qu'elles viennent, affirmant la solidarité de classe entre Français et immigrés, mais nos organisations C.G.T., leurs militants se doivent d'être plus fermes, plus énergiques, notamment, en ce qui concerne les problèmes de logement qui sont un des points choc derrière lesquels le Pouvoir développe et entretient toute une politique démagogique.

par André TANTY
Secrétaire Général de la Fédération
Nationale des Travailleurs de la
Construction.

un mercato di inganni

LA C.G.T. SI OPPONE A OGNI FORMA DI LICENZIAMENTO PRIORITARIO DEGLI IMMIGRATI E DENUNCIA L'INGANNO DEL PREMIO ALLA PARTENZA

Dopo l'annuncio del licenziamento «in via prioritaria» di 2.100 lavoratori immigrati in Lorena e della proposta di M. Barre di versare 10.000 franchi a tutti quei lavoratori immigrati disoccupati che desiderano ritornare al paese natale, René LOMET segretario della C.G.T. - ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Mentre M. Dijoud dichiarava nel febbraio scorso, a Metz, che non c'era ragione di far rientrare nei loro paesi gli immigrati che perderanno il posto di lavoro, ora governo e padronato hanno deciso il licenziamento prioritario dei lavoratori immigrati e, nei fatti, di organizzare dei rientri massicci di questi ultimi nei rispettivi paesi natali.

Allo stesso tempo il governo ha autorizzato l'entrata in Francia di 115.000 immigrati nel 1976 e di 3.500 lavoratori permanenti in gennaio e febbraio 1977.

La posizione della C.G.T. è chiara. Ci opponiamo categoricamente a tutti i licenziamenti prioritari dei lavoratori immigrati. Essi non sono

responsabili della crisi. Dunque non devono farne le spese, non più che gli altri lavoratori francesi.

M. Barre ha proposto un forfait di 10.000 franchi a tutti i lavoratori disoccupati che decideranno di rientrare nei loro paesi. Si tratta di un vero e proprio imbroglio. Infatti, questo importo forfaitario è inferiore al totale delle indennità di disoccupazione e ASSEDIC, alle quali essi hanno diritto.

In più, questa misura avrà come conseguenza l'effetto di privare gli interessati di tutti i diritti sociali (formazione professionale, assegni familiari, Sécurité Sociale, pensione, incidenti sul lavoro etc.).

La nostra piattaforma rivendicativa prevede il reinserimento nei loro paesi di origine dei lavoratori immigrati che lo desidereranno. Ma questo reinserimento deve essere preceduto da una formazione professionale di avvio al ritorno, con la garanzia che verranno salvaguardati l'insieme dei diritti acquisiti in materia di salari e protezioni sociali.

Una delegazione della Federazione CGT della Costruzione presente al Congresso della FILLEA-CGIL della provincia di Torino, il 14, 15, 16 aprile 1977

Nella provincia di Torino, facente parte della regione Piemonte, vi sono 70.000 lavoratori salariati della costruzione e del legno.

Le province in Italia corrispondono sensibilmente ai dipartimenti francesi.

Il Piemonte e il Nord sono fortemente industrializzati e contrastano nettamente con il Sud, regione agricola e povera. A Torino gli immigrati provengono dal Sud dell'Italia.

Torino ha 1.200.000 abitanti, un comune di sinistra e un sindaco comunista in seguito ai risultati delle ultime elezioni comunali. Il congresso provinciale torinese della FILLEA ha visto la presenza di 218 delegati che, per due giorni e mezzo, hanno spiegato le loro lotte e i loro successi nelle imprese di tutti i rami professionali dell'edilizia e del legno. Si è fatta, inoltre, una profonda analisi della crisi economica e politica in Italia, della protezione sociale dei lavoratori.

Le rivendicazioni formulate lo esprimono bene:

- Rifiuto dell'austerità; - Esigenza del controllo della produzione e della produttività.

L'unità sindacale è stata al centro di un largo dibattito, facendo seguito al congresso unitario di febbraio, che ha permesso la costituzione di una Federazione Unitaria dei Lavoratori della costruzione e del legno.

La solidarietà internazionale si è dimostrata con calore. Quando i rappresentanti delle commissioni operaie della costruzione del Cantone di Ginevra e della Regione Rhone-Alpes C.G.T. si sono diretti alla tribuna la calorosa accoglienza e gli applausi hanno manifestato quali fossero i sentimenti dei delegati presenti.

Questa partecipazione al congresso provinciale della FILLEA di Torino ha ugualmente permesso di prendere contatti su problemi di interesse comune ai lavoratori. Con i nostri compagni del Cantone di Ginevra è previsto prossimamente un incontro per vedere insieme il coordinamento dei lavoratori esterni Svizzeri e Francesi al C.E.R.N., particolarmente per la difesa delle libertà sindacali seriamente compromesse in loco. Con i nostri compagni della FILLEA della provincia di Torino un incontro è previsto per la fine di giugno, per confrontare la situazione dei lavoratori del tunnel sotto il Frejus da una parte e dall'altra della montagna, quella francese e quella italiana.

Questo confronto può permettere uno scambio fruttuoso delle esperienze, delle conquiste fatte, e soprattutto affinché i lavoratori non si ignorino ma, al contrario, le loro lotte si appoggino per migliorare il potere d'acquisto e le condizioni di lavoro di tutti i lavoratori.

LA POLITICA NAZIONALE PROFESSIONALE...



Le basi salariali, le pessime condizioni di vita, di lavoro di igiene e sicurezza, gli attacchi alle libertà, alla dignità dell'uomo non sono una fatalità.

La C.G.T. afferma che sono possibili altre condizioni di vita e di lavoro e, per questo, propone un insieme di soluzioni, di rivendicazioni, conformi agli interessi morali e materiali di tutti i salariati francesi e immigrati nel settore dell'edilizia.

Le lotte attuali, numerose e diverse, dimostrano come e quanto le rivendicazioni della C.G.T. corrispondano ai bisogni immediati dei lavoratori. Esse mostrano la necessità della presenza della C.G.T. nell'impresa, forte ed efficace quando raggruppa un gran numero di iscritti.

La Federazione della Costruzione C.G.T. chiama ogni lavoratore ad iscriversi, a partecipare alla vita del sindacato, ad agire per delle rivendicazioni possibili nell'immediato, ma per imporre anche gli obiettivi della politica nazionale professionale, come essa l'ha definita, e che potrà garantire in modo stabile una vita degna e umana a ogni lavoratore dell'edilizia, di qualsiasi nazionalità esso sia.

Riprendendo e adattandole alle realtà delle nostre industrie, il grande obiettivo della C.G.T., la pratica nazionale professionale, tiene conto delle seguenti caratteristiche:

- a) nell'edilizia, una volta finito il prodotto (ponte, casa, etc.) i lavoratori se ne vanno altrove, sovente cambiano di impresa;
- b) esiste una dispersione naturale dei cantieri, delle agenzie di collocamento delle grandi imprese;
- c) il luogo di lavoro è esso stesso in stato di modificazione costante (lavoro nelle gallerie, negli scavi, in altezza), tutto questo dà origine alla natura penosa e pericolosa del lavoro, esposto alle intemperie, soggetto a spostamenti.

Dalle caratteristiche di queste professioni si ricavano dei criteri che condizionano in permanenza l'attività e gli obiettivi della C.G.T. nel campo edilizio. Essi sono:

- la garanzia nazionale per tutte le categorie di salariati dei diritti e vantaggi acquisiti, a prescindere dalla nazionalità, l'età, i luoghi di residenza, l'impresa;
- l'esistenza di un organismo o istituzione professionale che permetta di portare ai lavoratori, ovunque essi siano, i benefici dei vantaggi sociali

(previdenza CNPO, RMC, CNRO, intemperie, ferie pagate, attività sociali (APAS), formazione continua, apprendistato).

Ottenere e garantire per tutti nel quadro dell'impresa e della professione un salario mensile elevato, la qualifica, l'occupazione, delle condizioni di lavoro e di vita umane, dei considerevoli vantaggi sociali, è il primo compito che in ogni momento è assegnato al movimento sindacale. Per esercitare questo compito, la C.G.T., e con lei i lavoratori, hanno bisogno di diritti e di libertà democratiche che gli permettano di intervenire in tutti i campi della vita economica, sociale, nelle imprese, nella professione, nella città.

La politica nazionale professionale che noi vogliamo far applicare deve precisare:

- a) - quelli che dovranno essere i nuovi diritti sindacali nelle nostre industrie, al fine di permettere l'esercizio del diritto sindacale a tutti i livelli nell'impresa. I lavoratori, a prescindere dall'età o la nazionalità, potranno accedere a tutte le responsabilità sindacali o mandati elettivi;
- b) - ciò che dovrà essere la gestione e la rappresentanza dei lavoratori negli organismi sociali dove viene gestito il salario differito dei lavoratori

(CNRO previdenza; CMPO pensione, ferie retribuite etc.);

- c) - che siano riconosciuti per i lavoratori immigrati, i vantaggi sociali e familiari come per i lavoratori francesi.

Potremo inoltre citare anche ciò che è necessario per fare una vera educazione, alfabetizzazione, formazione professionale, come pure per la casa, i foyers gestiti democraticamente, i servizi sanitari, sociali, culturali e sportivi posti nei luoghi di lavoro o nelle vicinanze.

Da un rapido esame di questi punti essenziali possiamo affermare che la politica nazionale professionale corrisponde all'interesse immediato e futuro dei lavoratori edili, delle loro famiglie, come pure corrisponde all'interesse nazionale.

Le attuali lotte per il potere d'acquisto, l'occupazione, la libertà, sono indispensabili per vincere la miseria, la sfruttamento, l'austerità; ma cambiamenti che permettano in modo stabile una vita più giusta, più umana, sono assolutamente necessari.

E' per questo che la Federazione della Costruzione C.G.T. sostiene in pieno il Programma Comune dei Partiti di Sinistra, quindi per un cambiamento politico che favorizzi l'applicazione della sua politica nazionale e professionale.

Le rivendicazioni essenziali non saranno più combattute dal potere, al contrario, esse andranno nel senso della politica sociale definita nel Programma Comune.

Inoltre, gli immensi bisogni della popolazione, del paese, di infrastrutture sociali, industriali, culturali, potranno soddisfare l'industria della costruzione, che trova il suo potenziale essenziale nei lavoratori francesi e immigrati, e saranno indispensabili per la realizzazione di una politica globale, conforme all'interesse di tutti.

Iscrivere, organizzare i lavoratori nella C.G.T., farli lottare sulla base delle soluzioni della Federazione C.G.T., significa far arretrare lo sfruttamento, ottenere dei considerevoli successi, significa preparare l'avvenire di benessere e fraternità al quale aspirano tutti i lavoratori.

...E LA MANO D'OPERA IMMIGRATA

I lavoratori immigrati nel campo dell'Edilizia

La mano d'opera immigrati rappresenta 497.834 unità sul totale effettivo di 1.667.682 delle industrie della costruzione, ossia il 29,85%, cioè un terzo. Essa rappresenta ugualmente il 35,10% degli operai. Il 95,86% degli immigrati sono operai.

Questo breve richiamo di cifre ci dimostra:

- da una parte l'importanza di questa mano d'opera nelle industrie della costruzione;
- dall'altra le qualifiche e i salari corrispondenti.

L'immigrazione che ha contribuito, dalla seconda guerra, alla ricostruzione della Francia; che per il suo apporto all'economia nazionale, per la sua partecipazione all'arricchimento della società, ha giocato e continua a giocare un ruolo importante nell'economia francese, è presentata oggi ai lavoratori francesi e all'opinione pubblica come «porta jella», come causa della crisi, della disoccupazione, della delinquenza, del deficit della Sécurité Sociale, etc...

Alla C.G.T. non possiamo ammettere, né lasciar accreditare l'idea che i lavoratori immigrati sarebbero stati utili in una certa epoca e nocivi in un'altra.

CAMPAGNE NATIONALE SUR LE LOGEMENT

Il diritto alla casa per tutti

Il lavoratore immigrato deve poter usufruire degli stessi diritti, al pari dei cittadini francesi.

Questi sono dei principi affermati dalla C.G.T., per la cui applicazione la nostra Federazione della Costruzione non ha mai rallentato i suoi sforzi.

Per quanto concerne la casa, la nostra posizione è identica. Il diritto all'alloggio, a un alloggio di qualità, è una rivendicazione che interessa tutti i lavoratori, francesi o immigrati che siano. Questo diritto all'alloggio resta dunque da conquistare.

Migliaia di francesi o di immigrati non possono accedere a un alloggio decente a causa della somma elevata dell'affitto e delle spese. Migliaia d'altri non possono più pagare il proprio affitto e sono messi in strada o minacciati di sfratto.

OPPORSI A TUTTE LE DISCRIMINAZIONI:

I diritti all'assegnazione di un alloggio nelle HLM (case popolari)

per le famiglie straniere, sono gli stessi che per le famiglie francesi, ciò nonostante, si constata che:

- le diverse vie di accesso a queste case (Comuni, datori di lavoro) hanno sovente tendenza a privilegiare le famiglie francesi. Ancora, la priorità data alle persone domiciliate da più di qualche anno nel comune, sfavorizza lo straniero, che, nella maggior parte dei casi, risiede da meno tempo nel comune, ove depone la sua domanda. Questa discriminazione dev'essere scartata.

Come tutti i lavoratori, l'immigrato deve avere la massima libertà di scelta del suo alloggio. Un alloggio in locazione, a riscatto con accesso alla proprietà, secondo le sue aspirazioni, i suoi bisogni, le sue possibilità. Un alloggio in un centro o una residenza-albergo per i primi arrivati o per chi vive solo, senza per questo tuttavia orientarli sistematicamente verso questi centri collettivi. Lo smistamento degli alloggi disponibili (un mono-locale per esempio) deve essere loro proposto e facilitato.

IL DIRITTO ALLA DIFFERENZA:

Il diritto per un immigrato di ottenere un alloggio è dunque un principio che bisogna far applicare, ma nello stesso tempo si deve concedere all'immigrato il diritto alla differenza.

In effetti, se è vero che il lavoratore immigrato desidera accedere allo stesso livello di vita del lavoratore francese, è anche vero che esso, in molti casi, desidera conservare le proprie abitudini etniche.

Chiede che si rispettino i suoi diritti, più semplicemente che lo si rispetti, ma non al prezzo dell'abbandono totale del suo modo di vita, della sua cultura, dei suoi principi o pratica religiosa.

Per aiutare al rispetto dell'identità dell'immigrato e della sua famiglia esistono delle soluzioni.

L'alloggio, lo spazio, deve adattarsi al modo di vivere desiderato dall'abitante.



Ils travaillent ensemble...



le racisme, poison du pouvoir et du patronat divise et tue

Razzismo e libertà

Per la C.G.T. e la federazione della Costruzione la lotta contro il razzismo e gli attacchi alla libertà non è solo di oggi. L'abbiamo da sempre denunciato e combattuto a tutti i livelli. Ecco alcune dichiarazioni della C.G.T. e della Federazione della Costruzione.

Sulle espulsioni di Pasqua 1976, la Federazione della Costruzione si è elevata con una vigorosa protesta contro il carattere odioso e razzista di tali provvedimenti, ne ha chiesto la sospensione e il rientro delle persone espulse. Essa ha ugualmente chiamato le sue organizzazioni, i suoi militanti a esprimere la riprovazione, la risposta dei lavoratori della Costruzione di fronte alla repressione e ad affermare, nel quadro più generale della lotta, la solidarietà e la volontà di ottenere l'effettiva parità dei diritti per i lavoratori francesi e immigrati.

IL 24 LUGLIO 1976:

In una lettera indirizzata a M. Poniatowski, André Tanty - segretario generale della Federazione della Costruzione - dopo aver mostrato l'importanza che gli immigrati hanno avuto e hanno nell'economia francese e, più particolarmente nelle nostre industrie, scriveva: «le intenzioni che manifestate signor ministro, insieme ai membri del governo, il provvedimento di espulsione preso a carico di questi lavoratori, ben che ve ne difendiate,

hanno un carattere e un contenuto razzista e xenofobo...».

IL 7 SETTEMBRE 1976:

A Saint-Ouen, davanti ai militanti della Regione Parigina, Georges Seguy dichiarava: «Quando la polizia si occupa dell'immigrazione non è mai per agire contro il razzismo, spinto a volte fino al crimine, ma è sempre per lanciare delle operazioni repressive contro i lavoratori immigrati.

Assicurare loro la propria sicurezza, imporre il rispetto della loro dignità d'uomini, vuol dire DIFENDERE LA NOSTRA PROPRIA LIBERTÀ».

Nella centrale di St. Laurent des Eaux, i salariati delle imprese G.T.M. e BACCI, in sciopero con occupazione, si sono visti evacuare dalla forza di polizia alla terza settimana di occupazione e sono stati rilevati sei feriti. La risposta della C.G.T. è stata immediata. L'unione dipartimentale e l'Unione sindacale della Costruzione hanno organizzato una manifestazione di protesta lo stesso giorno.

11.000 lavoratori hanno sfilato per le vie di Blois gridando la loro indignazione e la loro solidarietà.

Francesi e immigrati sono uniti in una stessa battaglia.

Organizzazione del sindacato da parte dei lavoratori immigrati

Due esempi : COLAS e JEAN LEFEBRE

COLAS :

In questa impresa il sindacato C.G.T. non era organizzato. In questo stato si sono svolte delle elezioni senza candidati C.G.T. al primo turno. Al secondo turno si presentarono dei candidati cosiddetti «liberi» e raccolsero 16 voti su 200. Non un solo immigrato si trovava nella lista.

Il padrone approfittò allora di questi risultati per licenziare, anche per dieci minuti di ritardo, per inviare delle lettere per mancanza di rendimento, per applicare l'accordo separato del 14 aprile a modo suo. Si doveva essere presenti alle 6.30 del mattino al centro e venire pagati dalle ore 7.30....

I lavoratori riflettendo pensarono che senza l'organizzazione sindacale C.G.T. non si poteva agire efficacemente. Una delegazione venne alla Bourse e ci chiese delle tessere. Ci spiegarono la loro situazione. Gli proponemmo allora una riunione con tutti i lavoratori, ivi compresi i delegati «liberi» (che si iscriveranno poi alla C.G.T.).

Proponemmo ai delegati «liberi» di dare le dimissioni. Fino ad oggi tutti hanno dimissionato e ci sono 60 iscritti alla C.G.T.. Un compagno è stato designato come delegato sindacale. Ora le elezioni si svolgeranno in condizioni normali.

JEAN LEFEBRE :

La storia ha avuto bruscamente inizio in occasione della retribuzione del mese di febbraio : mancavano all'incirca 200 franchi. I lavoratori decisero allora lo sciopero e si organizzarono alla C.G.T.

Nel corso dello sciopero, che durò 5 giorni, con dei pic-nic davanti la federazione padronale, la direzione fu obbligata a ritornare sulla sua decisione. Ma essa volle ignorare che i lavoratori si erano iscritti alla C.G.T.. Si serve allora, anche in questo caso, di delegati «liberi» per firmare un accordo mantenente l'indennità di piccola trasferta strappata dall'azione, con gli arretrati sul mese di febbraio.

I lavoratori si rifiutarono di ascoltare il resoconto della riunione tra il padrone e i delegati «bidone». Risposero giustamente che era grazie all'azione con la C.G.T. che ciò era stato possibile.

Durante l'azione si registrarono 40 iscrizioni alla C.G.T.

Queste azioni a Cola e Jean Lefebvre ci hanno permesso di riunire il collettivo dell'industria stradale e di programmare una settimana di lotta con 24 ore di sciopero il 14 aprile e due ore di sciopero ogni mattina il 12, 13 e il 15.



(Photo DELIUS)

REGIONE PARGINA

Secondo i padroni dell'edilizia dell'Ile de France «Lo sciopero del 13 aprile è stato assai seguito nella regione parigina». Per una volta, il padronato riconosce l'ampiezza del movimento, anche se tenta di minimizzarla.

Nella Regione Parigina, da più di due mesi, i conflitti scoppiano nelle imprese.

La nuova caratteristica sta nel fatto che sono le imprese più importanti che sono toccate e che l'azione raggruppa i lavoratori della maggioranza dei cantieri. Ciò è successo da Bouygues, Fougerolle, Dumez, SAE, Sogène, Déhé, etc.

Nei cantieri, il personale è costituito da lavoratori immigrati per più del 90%.

L'analisi scaturita da questi conflitti ha dimostrato :

- «il non poterne più» dei lavoratori di fronte l'aggravarsi delle loro condizioni di vita e di lavoro;
- la loro determinazione nelle lotte a lungo termine, di ottenere soddisfazione alle loro rivendicazioni e particolarmente in materia di salario;
- che la lotta nella maggior parte dei casi, ha dato i suoi frutti, anche se i risultati non sempre corrispondono all'ampiezza e alla combattività del movimento.

Un esempio fra i tanti : da Dumez, dopo 15 giorni di sciopero

- arretrati sui salari da gennaio a marzo, ossia 4,7% di aumento;
- nuovo aumento del 2,25% dal 1° marzo;
- l'indennità pasto passa da 10 a 13 franchi;
- premio di equipaggiamento di 25 franchi al mese;
- due paia di tute e due paia di scarpe di sicurezza per anno.

In questa azione più di 70 lavoratori hanno raggiunto la C.G.T.. I lavoratori immigrati sono in prima fila nella lotta e ne sono coscienti.

Niente si serio si può fare e si fa senza la loro partecipazione alla lotta per il soddisfacimento delle rivendicazioni, e il rafforzamento della C.G.T. passa necessariamente nella loro direzione.

TRAVAILLEURS IMMIGRÉS DANS LES LUTTES DE LA CONSTRUCTION

La mentalité, le réflexe, la réaction, la conscience des travailleurs immigrés, à quel niveau se situent-ils aujourd'hui ?

L'action de la C.G.T., longue, difficile, patiente porte ses fruits aujourd'hui. Les résultats des cinq dernières années montrent que bien que la récolte est bonne et davantage meilleure. Ils se résument :

Une mentalité nouvelle, ce n'est plus l'immigré dont le seul objectif est l'emploi et l'argent !

Aujourd'hui, c'est cela mais avec un ensemble d'autres choses qui se résument comme nous l'avons vu sur le chantier de la Centrale de Dampierre : les travailleurs de ce chantier, en majorité immigrés, sur 17 revendications qu'ils ont établies, pas une sur les salaires, elles concernent les conditions de vie, de travail, de libertés individuelles pour leur dignité humaine. Ils ont fait 20 jours de grève, cela est significatif, même si, ici ou là, les choses ne sont pas au même niveau.

Une prise de conscience plus élevée, plus importante que celle que nous avons connue en 1968.

Une nouvelle volonté de se battre auprès des travailleurs français, avec un choix significatif, se battre avec et dans les rangs de la C.G.T. ; de nombreux exemples dans plusieurs départements, entreprises, branches professionnelles et, plus récemment, le 13 avril en témoignent, des adhésions, de nouveaux syndicats. Des prises de responsabilités syndicales, au niveau de l'entreprise, en tant que délégué du personnel et délégué du C.E. se réalisent de plus en plus aujourd'hui. C'est parce qu'il y a ces choses nouvelles qui bougent et qui changent que nous pouvons affirmer qu'il y a une situation nouvelle, dont l'évolution doit être toujours présente dans nos esprits et dans nos appréciations.

SUCCESSO DEI LAVORATORI DI GRAVELINES

Più di 2.000 lavoratori a grande maggioranza immigrati, due grosse imprese edili, la SGE e la SPABA che occupano circa il 75% di questi lavoratori del cantiere di Gravelines, nel Nord. A qualche chilometro da DUNKERQUE, un immenso cantiere ai bordi del mare, sferzato da un vento glaciale, delle condizioni di vitto e alloggio per gli immigrati quasi di tipo medioevale, in luoghi insalubri, sovraffollati e mancanti di ogni minima comodità, delle indennità di trasferta nettamente insufficienti e retribuite solo per giorno lavorativo.

I salari ? Per la maggior parte i minimi garantiti nella regione, dei ritmi di lavoro accelerati, delle condizioni di igiene e di sicurezza sfavorevoli.

Tutti questi motivi provocarono un enorme malcontento, malcontento ampliato dal rifiuto ostinato della direzione a una qualsiasi discussione e valida. E il 21 Febbraio scorso tutti i lavoratori, francesi e immigrati, decisero democraticamente di scioperare.

Quel giorno, solo il personale qualificato, al più alto livello, si recò nel cantiere.

Nei 18 giorni in cui durò il conflitto, la C.G.T. - presente nel cantiere attraverso i delegati eletti -, l'Unione Locale e i militanti della Costruzione del dipartimento, riuniti e consultò regolarmente i

lavoratori e fu dato libero accesso al cantiere.

Ma i lavoratori, gli immigrati in particolare, dovettero far fronte a delle inqualificabili provocazioni, che andavano dal più abietto razzismo (del genere : «il conflitto è diretto dall'estero dai paesi produttori di petrolio»), «è minoritario e portato avanti da un pugno di immigrati»), a tentativi di provocazioni psichiche.

Solo la dignità e la determinazione di tutti i lavoratori francesi e immigrati obbligarono la direzione a sedersi al tavolo delle trattative e permisero di arrivare ai seguenti risultati : 300 franchi al mese a titolo di indennità di trasferta, premio uniforme di 250 franchi in giugno; miglioramento delle condizioni di vitto e alloggio attraverso la costituzione di una commissione con la partecipazione dell'ispezione e della medicina del lavoro sotto l'autorità dell'organizzazione sindacale C.G.T..

Grazie ai positivi risultati ottenuti e al rafforzamento della C.G.T. (più di 150 nuove iscrizioni) la ripresa del lavoro si è effettuata con ottimismo e fiducia nell'avvenire.

NORD.

DES ÉCHOS

Dans la région Rhône-Alpes, plusieurs chantiers d'équipements importants sont en œuvre : Centrales nucléaires de Buguey, du Tricastin, de Ceys Malville, construction du métro à Lyon, percement du tunnel sous le Fréjus et du tunnel sous les Monts en Savoie, assainissement du Lac du Bougey, etc...

G.T.M. TRICASTIN :

Grève du 12 décembre au 3 janvier avec un succès important sur les salaires et les indemnités de déplacement.

Une nouvelle grève a pour objet une nouvelle valeur du point, l'indexation des indemnités de déplacement sur l'augmentation des salaires, un accord précis sur les conditions du chômage intempéries.

Sur les 200 syndiqués à la C.G.T. de G.T.M. Tricastin, la plupart sont des travailleurs immigrés et ils se retrouvent également majoritaires parmi les délégués, le secrétaire du syndicat est lui-même un travailleur immigré.

C.B.C. TRICASTIN :

Suite à la semaine d'action régionale du 28 mars au 1^{er} avril, les travailleurs de C.B.C. sont décidés à la grève illimitée pour couper court aux manœuvres de la direction. Les objectifs de la grève illimitée sont également le relèvement de la

valeur du point, l'indexation des indemnités de déplacement, le règlement des intempéries.

Sur les 600 syndiqués à la C.G.T. de C.B.C. Tricastin, la grande majorité sont des immigrés qui se retrouvent aussi parmi les délégués du personnel et du Comité d'entreprise.

FOUGEROLLES ET C.G.E. LE BOURGET :

Les travailleurs de Fougerolles et S.G.E. sont occupés à l'assainissement du lac du Bourget, depuis le début du mois d'avril ils mènent une lutte difficile contre ces deux grandes entreprises de travaux publics. Là aussi les travailleurs immigrés sont la majorité ainsi que parmi les militants du syndicat.

SALIMO ANNECY :

Une des plus grandes entreprises du département à grande majorité immigrée. Après la grève du 13 avril, les travailleurs ont continué le 14 et le 15, une assemblée générale se réunissant tous les matins. Cette action a permis d'imposer au patron le relèvement des salaires, l'amélioration des conditions de travail et des indemnités de déplacement et les intempéries.

DU RHONE ALPES



DI FRONTE AL RITORNO FORZATO LA C.G.T. FA APPELLO ALLA LOTTA

La C.G.T. intende preservare il diritto all'occupazione dei lavoratori immigrati, sulla base delle sue numerose e realistiche proposte in materia di occupazione, di potere d'acquisto e di protezione sociale.

Essa considera le proposte del Primo Ministro concernenti gli immigrati come uno scandaloso inganno.

Il Governo vuole ancora una volta frodare dei lavoratori e alienarli dei loro diritti.

L'incitamento al rientro «volontario», quando non è «forzato» dei disoccupati, in un primo tempo costituisce una

violazione caratteristica dei diritti dei lavoratori migranti, violazioni che il governo francese costuma fare.

Non è forse già stato condannato, quattro volte, dalla Corte di Giustizia Comunitaria, nel corso degli ultimi due anni, su iniziativa della C.G.T.?

Si tratta in effetti di una violazione degli accordi internazionali, bilaterali e multilaterali, firmati dalla Francia, concernenti i lavoratori migranti, come pure delle convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e particolarmente della Convenzione n.97.

Si comprende ora meglio perché, malgrado le molteplici dichiarazioni demagogiche, il Governo francese rifiuta di ratificare la convenzione n.143/75 dell'OIT, che sancisce nel suo articolo 8 :

1) - A condizione che abbia risieduto legalmente nel paese dal punto di vista occupazionale, il lavoratore migrante non potrà essere considerato in situazione illegale o irregolare conseguentemente alla perdita del suo impiego, che non deve comportare il ritiro della sua autorizzazione di soggiorno o del suo permesso di lavoro.

2) - Dovrà, in conseguenza, beneficiare di un trattamento uguale a quello dei nazionali, specialmente per quanto concerne le garanzie relative alla sicurezza del lavoro, al riassetto, ai lavori di soccorso e alla riaddebbatura.

In questo contesto, la «promessa» del Primo Ministro di accordare «un forfait di 10.000 franchi» ai disoccupati, e bisognerà ancora vedere nei particolari, costituisce un vergognoso imbroglio.

I lavoratori immigrati verranno così a perdere molto di più di quanto percepiranno :

Il «forfait» non rappresenta nemmeno la somma :

- delle indennità ASSEDEC e di disoccupazione dello Stato che ammontano - per un licenziamento non economico - a più di 14.000 franchi in un anno;
- delle stesse indennità, calcolate sulla base dello SMIC, per un licenziamento economico, che ammontano a più di 16.000 franchi in un anno;

Gli immigrati perderanno inoltre :

- i loro diritti alla protezione sociale e maternità per sé e la propria famiglia; gli assegni familiari (più di 14000 franchi per una famiglia con quattro figli in Francia e all'incirca 3.000 franchi, secondo il paese d'origine, per le famiglie che risiedono fuori della Francia, senza contare i premi di rientro scolastico, assegni vacanze, assegno alloggio, quando la famiglia è in Francia);
- i diritti della donna incinta, gli assegni post-maternità;
- le borse di studio e gli altri vantaggi sociali per i figli;
- la considerazione dei periodi di disoccupazione indennizzati per il calcolo delle pensioni vecchiaia e complementari;
- il beneficio di un eventuale miglioramento apportato al sistema di indennizzo dei disoccupati concernente il tasso e i tempi.

Diritti acquisiti dal lavoro, ai quali bisognerà ancora aggiungere :

- arresto dei corsi di alfabetizzazione;
- la formazione professionale...

Senza parlare delle lacerazioni umane che possono nascere da situazioni particolari create dall'immigrazione.

★★★

La C.G.T. ribadisce che intende, con

Quello che avevano detto...

NON INDIETREGGIANDO DI FRONTE AD ALCUNA DEMAGOGIA, IL GOVERNO E IL PADRONATO DIMENTICANO CIO' CHE DICEVANO IERI. A NOI DI RICORDARGLIELO.

« L'immigrazione clandestina, essa stessa, non è inutile, poiché se ci attennessimo alla stretta applicazione dei regolamenti e degli accordi internazionali, mancheremmo, forse, di mano d'opera».

(M. JEANNENEY, Ministro del Lavoro nel 1966 «Les Echos» 29.3.1966).

«...la presenza di questa immigrazione dà alla nostra economia più elasticità, trattandosi di gente mobile, che accetta di cambiare di impresa o di regione e, all'occorrenza di diventare dei disoccupati indennizzati. L'immigrazione è ancora fruttuosa nella misura in cui essa permette al nostro paese di economizzare una parte delle spese per l'educazione (assunte nel paese d'origine) e di meglio equilibrare le spese della nazione : da giovani, gli immigrati, danno sovente più contributi di quanti ne ricevano in prestazioni».

(«L'Usine Nouvelle» organo padronale, del 26.3.1970).

«Per ora, il reclutamento all'estero non è ancora pervenuto a rallentare l'aumento dei salari nel loro insieme».

(«Les Echos» del 1.12.1970).

«(...) l'immigrazione è ancora una necessità economica poiché il grado di sviluppo del nostro apparato di produzione e l'inegale sviluppo dei settori e delle regioni, sembra ben raccogliere ancora per qualche anno dei consistenti contingenti di mano d'opera straniera.

(...) Ma l'orizzonte economico a medio termine non permette più di contare sulla nozione di bisogni incompressibili o strutturali».

(Dichiarazione di Paul Dijoud al Consiglio dei Ministri il 9.10.1974).

La C.G.T. ha sviluppato una lotta costante per la difesa dell'occupazione dei lavoratori francesi e immigrati.

A Delecourt, nel Nord, e Ideal Standart, da Cadet, a Fos sur Mer, a Dampierre, essa si è espressa in ogni momento in loro difesa.

In occasione della terza conferenza della MOI a Montreuil, Marius Apostolo, dava la posizione della C.G.T. nel 1972.

«E' chiaro che i lavoratori di tutte le nazionalità sono direttamente interessati dal Programma Comune e gli immigrati in particolare, tanto in quanto concerne le loro rivendicazioni specifiche, che la ripercussione che avrà nel loro paese una vittoria della sinistra.

Ma allora, se il governo di sinistra arriva al potere gli immigrati saranno espulsi? Si tratta qui di una pura invenzione dei peggiori nemici dei lavoratori francesi e immigrati.

Con l'applicazione del Programma Comune, il progresso economico e il progresso sociale andranno di pari in passo, si appoggeranno l'uno sull'altro. Le misure previste per l'aumento del potere d'acquisto stimoleranno l'economia (dopo il 1968, 80.000 disoccupati hanno trovato un lavoro).

Ma chi prevede oggi di prendere tali misure scandalose; se non il governo dei monopoli? Chi oggi procede a dei licenziamenti prioritari dei lavoratori immigrati, se non il padronato, in connivenza col governo?!

Il passato dà un'idea di ciò che succederà domani con un governo di sinistra. 1936 : Fronte Popolare : grandi conquiste sociali. Nel 1946 abbiamo non solo la conquista di nuovi diritti per la classe operaia, ma, con Ambroise Croizat, il Ministro operaio, anche la creazione dell'Ufficio Nazionale dell'Immigrazione, con la partecipazione dei sindacati che, tra l'altro, hanno avuto il diritto di difendere il loro punto di vista a proposito degli accordi bilaterali; abbiamo inoltre l'istituzione di un tasso di scambio preferenziale del 20% in favore degli immigrati.

Quindi sono tutti gli immigrati, come i francesi, che sono interessati da questa grande battaglia nella quale siamo impegnati per arrivare a dei cambiamenti profondi, per vivere meglio e anche per far avviare una nuova politica dell'immigrazione, una politica che risponda agli interessi di tutti i lavoratori francesi e immigrati e all'interesse del paese (...).

Nelle ultime settimane tutti i militanti della C.G.T. hanno espresso la loro solidarietà ai lavoratori immigrati, tutti come André Allony che ha parlato a Thionville, a nome del Bureau Confédéral.

Le manovre di divisione contro la classe operaia, operate congiuntamente dal potere e dal padronato si susseguiranno certamente. Voi saprete sventarle. Si tratta per esempio, di questa inqualificabile campagna che fa appello allo sciovinismo più esacerbato che prevede il licenziamento prioritario dei lavoratori immigrati. Lavoratori francesi e immigrati, vittime degli stessi sfruttatori che usufruiscono di fondi pubblici per licenziare, uniti nella lotta farete fallire questa sordida manovra.

AL FINE DI MEGLIO FARVI COMPRENDERE LA SITUAZIONE DELL'IMPIEGO IN FRANCIA E DI INFORMARVI DEI VOSTRI DIRITTI, IL NUMERO DI GIUGNO SARA' DEDICATO AL PROBLEMA DELL'IMPIEGO.

Parigi, 27 aprile 1977.



la CGT

NON AU RETOUR FORCÉ

Georges SEGUY
s'est rendu à Dampierre
le 28 avril

EN relation avec le chômage, nous assistons à la tentative de relancer une campagne raciste faisant appel aux instincts les plus bas. Je veux parler des scandaleuses insinuations selon lesquelles le chômage pourrait être résorbé si l'on renvoyait dans leur pays les travailleurs immigrés. Ce n'est pas seulement scandaleux, c'est ignoble.

N'oublions pas en effet à quels emplois la main-d'œuvre immigrée est généralement affectée et que sur le million et demi de chômeurs, 800.000 sont des jeunes filles et des femmes.

Quand on sait comment le Pouvoir et les employeurs ont attiré en France la main-d'œuvre immigrée, dans quelles déplorables conditions elle a été accueillie, de quelle manière sont exploités les travailleurs immigrés, les discriminations dont ils sont victimes, on voit à quel point il est odieux de chercher à accrédi-ter l'idée qu'ils pourraient être responsables du chômage.

En vérité, gouvernants et patrons connaissent très bien l'absurdité de tels propos ; ils savent qu'en l'état actuel de l'économie la diminution brusque du nombre de travailleurs immigrés aurait des conséquences catastrophiques pour la plupart des branches occupant une forte proportion de main-d'œuvre immigrée.

Ils se livrent à une grossière diversion à des fins de division et dans le but d'imposer à tous les travailleurs, français et immigrés, leur politique antisociale.

Nous proposons avec indignation contre de tels procédés. Nous ne laisserons pas traiter de la sorte nos frères immigrés.

A la CGT nous combattons toutes les manifestations de haine raciste, nous ne connaissons entre les hommes qu'une race, la race humaine. Nous ne distinguons dans la société que deux classes principales, celle des exploités et celle des exploités, quelle que soit la nationalité ou la couleur de la peau des uns et des autres.

Il ne s'agit pas seulement de solidarité envers les travailleurs immigrés, il s'agit aussi de dé-

fendre les intérêts de toute la classe ouvrière contre une entreprise foncièrement réactionnaire.

Il s'agit de faire échec à une manœuvre de division et de renforcer l'unité de tous les travailleurs dans l'action nécessaire à la satisfaction de leurs revendications communes. Car les travailleurs immigrés sont parmi les principales victimes de la crise qui secoue les pays capitalistes. Nous venons de le voir, ils sont victimes du racisme propagé par le Gouvernement et le Patronat pour diviser les travailleurs. Mais ils sont tout particulièrement victimes des licenciements. Par exemple, dans la sidérurgie, les licenciements visent en priorité les travailleurs immigrés.

Pour la CGT, la défense des travailleurs immigrés ne se limite pas à l'entreprise. Encore mieux que par le passé, nous entendons nous préoccuper aussi des aspirations et des revendications des immigrés après le travail. C'est dans cet esprit que nous avons

lancé une grande campagne nationale en faveur de l'amélioration des logements des travailleurs immigrés essentiellement en trois directions :

- Les foyers,
- Les hébergements sur les chantiers,
- Les hôtels et les meublés.

Autour de ce problème du logement, la CGT pose bien évidemment toutes les questions concernant les équipements ménagers, les équipements en matière de détente, de loisirs, de culture, de sports, etc...

Ce que nous venons d'évoquer démontre l'inanité de la campagne qu'on veut aujourd'hui mener contre eux en prétendant « qu'ils viennent manger le pain des Français ».

En vérité, les travailleurs français et les travailleurs immigrés se heurtent aux mêmes problèmes, subissent la même politique antisociale avec toutes ses conséquences pour leurs conditions de vie et de travail.

Souvenez-vous, au moment des élections présidentielles de 1974, la droite avait mené tapage auprès des travailleurs immigrés sur le thème « si le Programme Commun est appliqué, les travailleurs immigrés seront obligés de retourner chez eux ». C'était évidemment une perfidie de plus destinée à diviser les travailleurs.

Aujourd'hui ce sont les mêmes qui font campagne pour mettre les travailleurs immigrés à la porte.

SOLIDARITÉ AUX TRAVAILLEURS TURCS

Le 1^{er} mai a été pour plus de 500.000 travailleurs turcs l'occasion de faire connaître leurs revendications et leur soif de liberté en manifestant à Istanbul.

Rassemblés à l'appel du D.I.S.K., ils ont défilé durant des heures, réclamant la suppression des articles 141 et 142 de la Constitution qui limitent le droit de grève et les libertés démocratiques.

Cette force, calme et paisible, qui manifestait ce 1^{er} mai, a été lâchement agressée par des hommes embusqués qui attendaient cette occasion pour tenter de briser ce mouvement.

La provocation a fait 34 morts et plus d'une centaine de blessés.

Les travailleurs français et immigrés sauront manifester leur solidarité à l'égard du D.I.S.K. et des travailleurs turcs victimes de la provocation fasciste.



Photo LORRE

